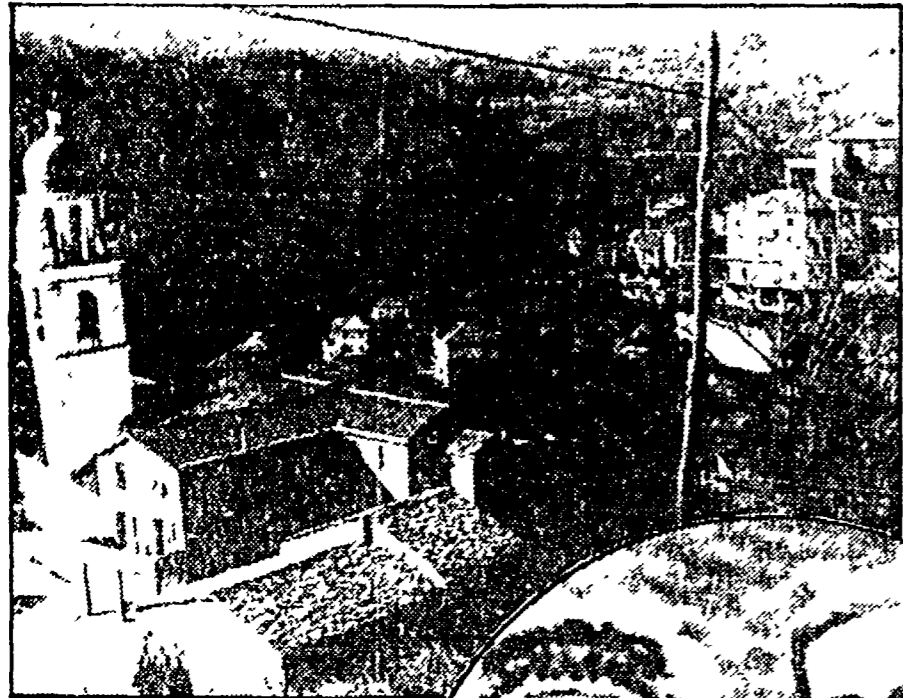


# Il mistero di venti omicidi



Una veduta del paese ligure di Bargagli

L'appuntato dei carabinieri Carmine Scotti, ucciso nel febbraio del '45. Fu la prima vittima della misteriosa catena di delitti.



**Dal primo assassinio del '45 all'ultimo suicidio di qualche giorno fa - Il medico del paese: molte morti sarebbero accidentali**

# Bargagli, storia di un «mostro» che forse non esiste

Nostro servizio

**BARGAGLI** — Sarebbero salite a venti le vittime del mostro che insanguina questo piccolo paese dell'entroterra ligure (2.300 abitanti, quasi il 50% dei voti al Pci). Con l'interrogatorio di un ex partigiano gli inquirenti hanno infatti riannodato l'interminabile filo dell'inchiesta che ha fatto di Bargagli un caso nazionale. La «nuova» vittima si chiamava Attilio Barone. Impiegato nel municipio di Bargagli, è stato ucciso quarant'anni fa a Genova, in una zona chiamata Giro del Fullo, contemporaneamente ad altre centinaia di collaborazionisti dei tedeschi. Siamo allora davvero di fronte a un enigma sinistro e inquietante? Alcuni delitti — da tre a quattro — sono stati effettivamente commessi negli ultimi dodici anni. Gli altri sedici no. È sufficiente ritornare ai fatti perché il grande soffitto «giallo» si afflosci, lasciando intravedere il più straordinario canard del dopoguerra. Vediamo perché.

Gli altri episodi sono ancora più illuminanti. Nel 1969 Maria Assunta Balletto viene assassinata fraccassando il cranio. «La donna — racconta il dottor Cardinale — era nella propria abitazione, chiusa a chiave dall'interno. Per entrare i carabinieri hanno dovuto sfondare una finestra. L'abbiamo trovata in cucina, con il cucchiaino ancora in mano. Stava mangiando una minestrina di capellini. Nessun segno di lesioni: la povera Assunta era stata stroncata da una trombosa». Naturalmente Assunta entra subito nel conto dei «delitti misteriosi».

## La morte del campanaro

Due anni dopo Cesare Moresco, 71 anni, campanaro del paese, viene rinvenuto morto in un viottolo di campagna con il cranio fraccassato a colpi di pietra. «Non è vero — spiega il dottor Cardinale — anche Moresco era in casa. L'ho spogliato ed esaminato insieme al giudice e ai carabinieri: nessun segno di lesioni. La morte risaliva ad alcuni giorni prima, provocata da una malattia vascolare acuta, un ictus cerebrale».

Inutile continuare. «Recentemente — racconta il medico — sono intervenuto a Lumarzo, in Vallebona. Un vecchietto, forse affetto da cancro polmonare, si era ucciso in un cuscino con un colpo di fucile. Poi, in una zona vicina, è scomparsa una donna. È stata ritrovata qualche giorno dopo, morta, in un bosco. Le procedure sono state identiche, nessuno ne ha parlato. Fosse successo a Bargagli, oggi i «delitti» sarebbero saliti a ventidue. Credo che se lei sceglieresse un paese qualsiasi dell'entroterra ligure, abitato in prevalenza da anziani che spesso vivono soli, troverebbe una casistica analoga. Conosco bene questa gente: è mite, generosa, quasi timida. Non sono di Bargagli, ma non me ne andrei da questo paese per nessuna ragione».

E i tre delitti, quelli autentici? L'opinione del sindaco Luciano Boletto e della stragrande maggioranza della popolazione è che forse la soluzione sarebbe già stata trovata, se le indagini non avessero inseguito piste improbabili, regredendo nel tempo di oltre quarant'anni. Perché l'hanno fatto e perché continuano a farlo? Il vero «giallo» di Bargagli è probabilmente questo. È presumibile che gli inquirenti ritengano di cercare soltanto la verità. Intanto, però, il caso Bargagli continua ad accreditare le tesi di certa storiografia sempre più incline a considerare la Resistenza come una guerra civile, una lotta fratricida fra bande preoccupate soprattutto di disputarsi l'armamento e «sorsio» quello della «quarta armata», loro di Dongo, le casse affondate dalle Ss nel lago di Alghero, l'oro della Banca d'Italia sotterrato a Fortezza di Bressanone, il tesoro del bosco della Tecosca.

L'autunno scorso — afferma il sindaco — abbiamo sopportato un vero e proprio stato d'assedio: fermi, perquisizioni, centinaia di multe e ammende, convocazioni in caserma, la patente ritirata a mezza cittadina con pretesti inconsistenti. Grazie al linciaggio morale di un intero paese il commercio e il turismo hanno subito colpi durissimi. È vero, la gente di Bargagli è intesa e tranquilla, ma se ora le famiglie di Pietro Cevaco e Francesco Pistone, suicidatisi perché soprafatti da sospetti ingiusti, prendessero iniziative nelle sedi opportune, il Comune non esterebbe a costituirsi parte civile per chiedere il risarcimento dei danni morali e materiali. Credo proprio che se si venisse il momento di reagire: i linciaggi e le accuse gratuite non li tolleriamo più».

Flavio Michellini

# Sapevano, ma cosa si è fatto?

governativa e nel documento delle 29 pagine si specificava l'opportunità di colpire gli uomini che contribuivano alla formazione delle schiere economiche del governo dicendo esplicitamente che «come c'era Gino Giugni, c'è altra gente di peso che non è ministro, né deputato, né scortato». Ma perché Ezio Tarantelli non era, appunto, scortato? Ecco la risposta, in verità molto contraddittoria, del presidente del Consiglio: «Il suo nome era segnato nelle schede ritrovate nel covo di via Ferentini (via Ferentini ndr). Ma quelle schede contenevano ben 1479 nomi. Impossibile assegnare ad ognuna delle persone schedate una sorveglianza e una scorta». Eppure Craxi un attimo prima aveva affermato che nel mirino delle Br c'erano gli uomini che contribuivano alla formazione delle schiere economiche del governo. Vale a dire non più di una trentina di persone. E sul fatto che il governo in qualche modo «sapeva» di chi era confermato dal ministro degli Interni Scalfaro quando, uscendo dal Consiglio di gabinetto, ha detto che «i delitti commessi nel 1945 sono su una linea di imputazione che il documento trovato lo scorso anno conteneva». Insomma, nonostante i reiterati — e chiarissimi — messaggi brigatisti e nonostante gli avvertimenti dei servizi segreti e dei carabinieri nulla è stato fatto. Ma cosa sanno i nostri servizi? Il presidente della Repubblica Pertini ieri, da L'Aquila, dove era in visita, li ha chiamati in causa direttamente invitando a rivolgere a queste istituzioni la domanda sui possibili mandanti del terrorismo.

## De Mita e Craxi: divergenze

Craxi e De Mita discutono per circa 45 minuti. Ma si lasciano con le stesse posizioni di prima. Il presidente del Consiglio dieci minuti dopo fa diffondere il suo commento. Il segretario della Dc dice poche parole, ma significative: «Io mi auguro che su questi temi delicati, su questi fatti, cresca una riflessione ragionata anziché un tentativo di inventarsi i responsabili o preconstituire soluzioni». Insomma non si può fare un uso politico di questa tragedia, né l'assassinio di Tarantelli può far superare divergenze di fondo nelle soluzioni per evitare il referendum che c'erano prima e ci saranno dopo (e lo si vedrà anche nel consiglio di gabinetto). De Mita aggiunge, poi, una riflessione che lo mette in contrasto con Craxi anche sull'analisi della nuova ondata terroristica. «Gli episodi precedenti a quello di ieri — dice — potevano lasciar ritenere che fossimo in presenza di colpi di coda, di cose marginali. Io mi auguro di sbagliare, ma quanto è accaduto ieri testimonia che probabilmente ci troviamo di fronte a un pericolo consistente. Non so se più o meno preoccupante del fenomeno che c'era all'epoca in cui fu ucciso Moro». Altro che «schegge impazzite», dunque. Quel che sta accadendo mina la democrazia e la convivenza civile del Paese, non la linea di questo o quel partito. Ciò significa che la Dc è contraria a fare tutto il possibile per evitare il referendum? Anzi, il vicesegretario Bodrato ha annunciato che il suo partito lancerà un appello a questo fine, nel quale si polemizza con le «opposte rigidità» della Confindustria e del Pci. Ma il partito scudo crociato non è disposto a dare via libera a Craxi per fare un provvedimento improvvisato. Né i democristiani sono molto d'accordo sui contenuti concreti che De Michelis e Craxi vorrebbero dare al loro provvedimento.

## Bomba in tribunale

brato in gran fretta, fr'immaginabili scene di panico. L'area attorno è stata transennata. Intorno venivano chiamati gli artificieri, di stanza a Mestre. Allora dello scoppio, non erano ancora giunti. Ma l'esplosione, attesa col fiato sospeso all'esterno, non c'è stata. Cosè successo? Lo hanno scoperto gli stessi artificieri poco dopo, disinnescando con cautela l'ordigno. La suoneria del timer, appena scattata, si era subito bloccata, il contatto si era fermato, come dire, a mezz'aria, con due fili elettrici che potevano toccarsi al minimo spostamento.

## Primo sì per le pensioni

Non è orgoglio di partito sottolineare che ciò si deve ad una battaglia tenace dei deputati comunisti, che hanno riportato alla Camera la questione mai venuta meno di milioni di pensionati. Giova ricordare che la finanziaria '85 prevedeva solo la perequazione delle «pensioni d'annata» del settore pubblico. Con i 9 articoli votati ieri dalla commissione speciale pensioni, oltre agli aumenti (che riportiamo in dettaglio nella tabella) per le pensioni e le prestazioni assistenziali è stato elevato a 22.000.000 il «etto» pensionabile; si sono dati 60 miliardi all'Enpals (lavoratori spettacolo, non paga le pensioni) e 15 all'Enpas (piccolo e misconosciuto ente che dovrebbe erogare —

## La riforma della scuola

stessa di una riforma, perché la discussione in commissione al Senato si trascina nei mesi scorsi stancamente e senza un'apparente soluzione. Il Pci ha chiesto e ottenuto che il provvedimento arrivasse subito in aula. «Abbiamo dimostrato — ha detto Chiaromonte — che di riforma si può e si deve parlare ancora. E poi altre due cose. La prima è che questo è un problema che coinvolge tutti e che riguarda la scuola. La seconda è la tradizionale divisione del pentapartito su tutte le questioni importanti puntualmente confermate anche su questo tema decisivo. Ma quale mia strategia può esprimere una maggioranza parlamentare che non ha una visione unitaria, culturale e politica, del problema della scuola? Non è un ca-

la domanda: davvero era possibile capire che Tarantelli era un obiettivo privilegiato e cosa è stato fatto, in concreto, per assicurarli un minimo di protezione? E bene ricordare che il problema della protezione dei potenziali obiettivi br è al centro anche di una controversia vicenda dai risvolti giudiziari. Mesì fa un magistrato romano tentò di indagare sulla «gestione» delle scorte ma l'inchiesta, evidentemente destinata a evitarsi clamorosi, fu presa in visione dal procuratore generale di Roma, e non è ancora stata restituita a quel magistrato. Ma altre domande. Incombono, dopo l'omicidio del professor Tarantelli. Cosa è stato fatto in concreto per impedire quella riorganizzazione delle Br su cui pure erano state lanciate denunce e grida d'allarme? Il segnale di ricompattamento e di movimento nell'area dell'«everlasting» erano di molti mesi fa, almeno un anno e mezzo. Tra l'altro la scoperta del covo di via Ferentini al Quartino Miglio, dove appunto fu trovata la scheda di Tarantelli, doveva servire ad altre e più approfondite indagini che, invece, non sembrano essere andate molto in là. All'epoca della scoperta del covo del Quarto Miglio, evidentemente, gli inquirenti ritennero di aver bloccato almeno temporaneamente la riorganizzazione della colonia. Tra i vari arrestati vennero infatti individuati alcuni elementi considerati importanti anche se sconosciuti. Primo tra tutti l'«unico» «stipendiato» delle Br, un giovane di Ostia, Stefano De Mingo, preso insieme alla sua amica Cristina Amidoni. Tra gli sfuggiti alla retata c'erano invece tre giovani che, guarda caso, furono arrestati nel gennaio di quest'anno dalla polizia francese con l'arma dell'«esistenza» di una rete protettiva e organizzativa delle Br in quel paese. E latitanti arrestati dalla polizia francese avevano in casa un documento scottante, una sorta di analisi delle divisioni interne alle Br, una miniera di informazioni sugli orientamenti delle Br e sulle campagne che queste intendevano aprire. Si diceva tra l'altro che, nonostante dal punto di vista militare l'azione contro Giugni fosse stata un fallimento, questa «campagna» andava continuata. L'altro ieri, all'Università, la macabra conferenza, gli inquirenti i latitanti, vecchi e nuovi, c'è la Br sono attualmente circa 300, buona parte rifugiati in Francia. Tuttavia i regolari-

## De Mita e Craxi: divergenze

3) agli Industriali si concederebbe la detassazione degli utili reinvestiti; 4) per l'occupazione giovanile si potrebbe prevedere un «salario d'ingresso», ma anche un «orario di ingresso», cioè paghe e orari di lavoro inferiori e più elastici; 5) si sarebbe ventilata l'ipotesi di una tassazione dei titoli di stato; nell'impossibilità — ribadita ancora ieri da Gorla — di ridurre i tassi di interesse, vista anche l'instabilità valutaria, sarebbe un modo per rendere i Bol e i Cct meno appetibili. Tutto ciò, però, è solo un'ipotesi sulla carta. I ministri finanziari, infatti, sollevano un'obiezione di fondo: il costo per il bilancio dello Stato. Abbiamo di nuovo sul collo il fiato del Fondo monetario internazionale che chiede interventi pesanti sulla spesa pubblica e di portare la scala mobile addirittura alla cadenza annuale. L'indebolimento del dollaro e la ripresa del marco creano nuove tensioni per la lira anche se di fase di rallentamento. E questo che il ministro Alfano intendeva dire sottol-

## Bomba in tribunale

mente che presso il tribunale non è attualmente in corso alcuna indagine di natura «politica». Secondo il sostituto procuratore Domenico Labozzetta, il ministro dell'Interno sembra quello tipico delle stragi fasciste. E questa è anche la tradizione storica di Treviso. Le Br, in effetti, hanno seminato la bomba e venuta una presenza limitatissima. Né hanno mai impiegato esplosivi per i propri attentati. La tradizione delle bombe spettava semmai ad Autonomia Organizzata (che in effetti con esse compì alcuni attentati deva-

## Primo sì per le pensioni

presi in questi giorni se il riordino fosse ancora rinviato e continuasse il degrado della previdenza pubblica (continuamente insidiata)? Resta da dire che la spesa prevista nel triennio per tutti gli aumenti decisi ieri dovrebbe superare solo formalmente il «letto» di 11.700 miliardi previsto in finanziaria (ma l'argomento delle cifre è continuato ancora ieri ad essere il meno chiaro, poiché c'è stato uno spostamento di risorse dal settore pubblico a quello privato; perché il governo ha ricominciato il riordino della previdenza? Un impegno ribadito ieri dai deputati comunisti, che considerano il provvedimento sugli aumenti la prima parte di una battaglia da giocare in tempi strettissimi. Che sarebbe, infatti, anche degli impegni

## La riforma della scuola

so se i cambiamenti più significativi che alla legge sono stati apportati sono stati approvati da una maggioranza diversa dal pentapartito, una maggioranza in cui parte decisiva è stato il gruppo comunista. Certo, il risultato complessivo non è stato soddisfacente, ma siamo sicuri di aver rimesso in moto una macchina che si era fermata e che correva il rischio di arruinarsi in modo definitivo. Alla Camera, cercheremo di migliorare la legge. Da questi banchi ci permettiamo di rivolgere un appello e un invito al mondo della scuola e della cultura, a tutti i democratici, ai lavoratori italiani e in particolare alle giovani generazioni, perché nelle prossime settimane e nei prossimi mesi si sviluppino, in tutto il paese ma so-

che dirigono, dalla lontananza, la riorganizzazione del partito armato saranno sì e no una cinquantina, con in testa l'imprendibile Barbara Galzarani e Alvaro Lojacion (tra l'altro sospettato di aver preso parte alla strage di via Fani). Una cosa è certa. Le divisioni interne delle Br, sono probabilmente più fittizie che reali e comunque non abbassano, anzi forse esaltano, la pericolosità dell'organizzazione. Ieri, intanto, all'Istituto di medicina legale, è stata eseguita l'autopsia del professor Tarantelli. L'economista della Cisl è stato raggiunto, con la tristemente famosa mitraglietta Skorpion, da 15 proiettili, tutti calibro 7,65, sul fianco sinistro, dieci dei quali diretti al cuore e quindi tutti mortali. I funerali del docente si svolgeranno oggi pomeriggio alle 16. La salma sarà trasportata dalla facoltà di Economia e Commercio, dove è allestita la camera ardente (che per tutto ieri è stata meta di una gran folla, aperta, donno, di studenti, familiari), alla vicina Basilica di S. Lorenzo in piazzale del Verano. Alle 15 si svolgerà la cerimonia civile cui assisteranno, autorità di governo, parlamentari esponenti del mondo politico, economico e sindacale.

## De Mita e Craxi: divergenze

mal non dopo, ma quando comincia la trattativa sulla riforma del salario. Intanto il governo prepara un suo provvedimento? De Michelis non lo esclude, tuttavia dice che potrà venir fuori «quanto sarà momento» e «non è detto che debba essere un provvedimento del governo; lo non è un nuncio a sperare che, di fronte ad un contesto serio, si possa avere un provvedimento del Parlamento». Quale sarà, dunque, la procedura concreta? De Michelis ha il compito di consultare di nuovo le parti e di far trapelare qualche disponibilità in più del governo. Anche se sa di non avere l'appoggio di tutti i ministri e, soprattutto, della Dc. Quest'ultima non ha concesso il via libera al tentativo di far passare un qualche provvedimento affrettato. Ma, pur corretta nella forma, muove obiezioni di sostanza che possono rendere più difficile la trattativa. Tutto poggia sulle spalle del ministro del Lavoro.

## Bomba in tribunale

stanti nel Veneto), ma quest'ultima a Treviso non ha mai allignato. L'unica presenza costante è stata quella dei neofascisti: prima la cellula di Giovanni Venturoli, poi Teresa Pozzani ed i Nar (basti ricordare le vicende della banda Cavallini, e tutti i trevigiani arrestati a Roma). In questo campo l'uso degli esplosivi non è certo mancato. Il tentativo di attribuire attentati a gruppi di sinistra (il «mazimoismo» inventato proprio da Frede e Ventura).

## Primo sì per le pensioni

enti che dovrebbe erogare —

## La riforma della scuola

prattutto nelle scuole e nelle università e nei centri di cultura, l'iniziativa e l'azione per una scuola nuova».

Direttore EMANUELE MACALUSO Condirettore ROMANO LEDDA Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella Editoriale S.p.A. - U.N.I.T.A. iscritta al numero 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. U.N.I.T.A. autorizzazione e giornale morale n. 4555. Direzione, redazione e amministrazione: 00185 Roma, via del Teatro, n. 19. Telefonate centralino: 4950351-2-3-4-5 4951251-2-3-4-5. Tipografia N. G. S. P. A. Direzione: via del Teatro, 19. Stabilimento: via dei Pesci, 5. 00185 - Roma - Tel. 06/493143